

Joseph Buysse

L'ombra di Orfeo (Amami ancora)

Dramma scenico in due atti ed epilogo

Sinossi

Orfeo, giovane musicista sensibile e tormentato, cerca di riconquistare Euridice, la ragazza che ama, ma il suo amore viene respinto. Si confronta con Apollo, un amico che si auto-identifica nel ruolo del mentore, incarnando un modello di virilità arrogante e dominante. Tra consigli sbagliati, discorsi tossici e momenti di sincera fragilità, Orfeo oscilla tra il desiderio di esprimere i propri sentimenti in modo autentico e la pressione ad adottare invece un approccio più aggressivo. Quando finalmente si presenta a Euridice, le sue parole non bastano e viene rifiutato, e ciò lo porterà a mettere in discussione se stesso e il proprio modo di amare.

Il protagonista si rifugia nella musica, sperando di esorcizzare il dolore con un canto straziante. Riappare Euridice, che in un monologo doloroso rivela la sua lotta contro un amore divenuto prigioniero, anelando ad una libertà che pur sembra impossibile. Apollo, sempre più distante, cerca di convincere l'amico ad abbracciare un'esistenza basata sulla disciplina e l'opportunismo, ma questi sprofonda sempre più nella disperazione. Tra visioni allucinatorie, la musica di un pianista fantasma e un manichino simbolico, ha inizio la discesa all'inferno di Orfeo. La scena culmina con un surreale viaggio in tandem, laddove Apollo offre un'illusione di speranza, mentre il peso della perdita e del senso di colpa continuano a schiacciare Orfeo. Euridice, spogliandosi e trasferendo i suoi abiti sul manichino, riflette sull'attrazione del vuoto e sulla dolcezza della resa alla morte.

Nel secondo atto, Orfeo, imprigionato tra la sofferenza e il rimpianto, giunge nell'anticamera dell'inferno, uno studio psichiatrico presieduto dall'enigmatico Dottor Helios (altri non è che lo stesso Apollo, con indosso un camice bianco). Attraverso un confronto tagliente ed inquieto, Orfeo svela il peso del suo isolamento, la rabbia per l'amore perduto e il rifiuto per un'esistenza intrappolata nella desolazione di un paese di provincia.

Euridice, ormai fantasma, riflette sull'inutilità dell'odio e sull'indifferenza che subentra all'amore. Orfeo, consumato dal dolore, tenta di ricreare la vicinanza perduta attraverso il rapporto, sempre più folle e morboso, con il manichino.